

2537. MARMORA (Della) [Alfonso]? A Durando Giovanni Generale Comandante delle truppe Pontificie a Ferrara. Una difesa di Vicenza è impossibile con quei pochi Volontari malissimamente ordinati: mandi il Durando se può un piccolo nerbo di truppa di linea. Gli Austriaci potrebbero presentarsi entro un paio di giorni ed egli è risoluto a rimanere e farsi uccidere, ma è quasi solo. Vicenza, 1848, aprile, 16.

Prega istantemente il Durando di accorrere a Vicenza. Vicenza, 1848, aprile, 17.

Allo stesso a Monte Belluno. Lo avvisa che il nemico ingrossa di là della Piave col disegno di gettarvi un ponte. I suoi soldati sono in pessima condizione. Gli abbisognano soccorsi. Reda, 1848, maggio, 5.

Ll. aa. 3, p. sc. 5, di sestì div.

E.: Vedova del Generale Giovanni Durando, ...?

2538. MARMORA (La) Alfonso. Al Cav. Damiano Rivoli. Gli dà notizia sopra tre individui coi quali era in relazione al di là dell'Adige, che gli possono essere utili perchè devoti alla causa italiana. Ha sentito che Lagrange ha fatto rioccupare Ceraino; spera che Derossi non si lascerà imporre dai cannoni tedeschi. Sommacampagna, 1848, luglio, 15.

L. a., p. sc. 3; 27 × 21.

E.: Mun. di Torino.

2539. — *Colonnello di Stato Maggiore della 1<sup>a</sup> Divisione*. Al Governatore [Comandante Generale della Divisione di Novara]. Gli scrive di aver comunicato al Gen. Haller gli ordini di S. M. riguardo al Gen. Garibaldi di « astenendomi di parlare della notizia a noi pervenuta che i prigionieri austriaci erano stati rimessi sul nostro territorio, circostanza difficile e compromettente che S. A. R. crede tenere occulta il più possibile ». Cerano, 1848, agosto, 18.

L. a., p. sc. 2; 27 × 21,8.

E.: Società Archeolog. pel Museo patrio, Novara.

2540. MARMORA (La) Alfonso, *Generale*. Al Tenente Colonnello . . . . . Lo invita a pranzo per l'indomani. Torino, 1856, novembre, 26.

L. a., p. sc. 1; 21,5 × 13,4.

E.: B. V. E., Roma.

2541. — *Prefetto di Napoli*. Al Ministro dell'Interno (Urbano Rattazzi). Non consultato per la medaglia d'argento data ai battaglioni della G. N. di Napoli che da lui dipende, prega lo si dispensi dal pronunciare il suo parere sulla medaglia d'oro da darsi alla G. N. di Avellino che da lui non dipende. Napoli, 1862, maggio, 9.

L. a., p. sc. 1; 34,5 × 22,8.

E.: Edoardo Daneo, Torino.

2542. — *Gen., Dep. Parl.* A Carlo Boncompagni, Deputato, congratulandosi del suo discorso parlamentare (nella discussione per Aspromonte). Lo eccita a proseguire energicamente nella via incominciata e gli promette che « Se per caso poi avvenisse un altro tentativo cosiddetto Garibaldino, e che spinto dalla necessità di salvare il paese dalla guerra civile, o dall'anarchia, faceste arrestare qualche Onorevole Deputato, andrò io al Parlamento a prendere le vostre difese. Non ridete. So quanto meschina sia la mia eloquenza, ma tenterei di supplirvi alla meglio con argomenti tratti dalla mia profonda convinzione che, quando i rappresentanti della Nazione, anzichè ripudiare i deputati che tradirono apertamente, pubblicamente, flagrantemente il prestato loro giuramento, si *coalizzano* per sostenerli contro il Governo, questa povera Italia corre grave pericolo di perdere non solo la sua libertà, ma la sua indipendenza che abbiamo acquistato con tanti sacrifici quasi miracolosamente ». S. I. [Napoli], s. a. [1862].

M. a., in matita, p. sc. 2; 33 × 22.

E.: B. V. E., Roma.

2543. — *Generale*. A Luigi Chiala, Capitano. Lo invita a pranzo a casa sua. Trovandosi soli potranno parlare del lavoro del Bonghi e di altro. Firenze, 1868, dicembre, 27.

L. a., p. sc. 1; 19,5 × 42,2.

E.: c. s.